



AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO

SEDE DI ADDIS ABEBA

**INIZIATIVA REGIONALE DI SUPPORTO MULTISETTORIALE AGLI SFOLLATI E  
RIFUGIATI SUD SUDANESI IN ETIOPIA, SUD SUDAN E UGANDA**

**AID 11546**

*Call for Proposals*

**Etiopia, Sud Sudan e  
Uganda**

**ALLEGATI**

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6 bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

***Addis Abeba, 20/08/2018***

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Addis Abeba dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d’ora in poi “AICS”) intende selezionare, ai sensi dell’art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell’AICS, progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell’Iniziativa regionale di supporto multisettoriale agli sfollati e rifugiati sud sudanesi in Etiopia, Sud Sudan e Uganda (AID 11546), di cui alla Delibera n. 18 del 23/03/2018 a firma del Vice Ministro Mario Giro.

Il Responsabile del procedimento è Il Dott. Tiberio Chiari, titolare della Sede di Addis Abeba.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

#### RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d’intervento	Importo previsto in €
Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici;	<b>Etiopia</b>  1.500.000,00
Agricoltura e sicurezza alimentare;	
Educazione;	
Parità di genere;	<b>Sud Sudan</b>  1.200.000,00
Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti altro);	
Riduzione del rischio di catastrofi;	
Salute;	<b>Uganda</b>  1.000.000,00
Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato;	
Tutela e inclusione delle persone con disabilità.	
Costi di Gestione	300.000,00
<b>Totale</b>	<b>4.000.000,00</b>

La Sede di Addis Abeba dell’AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inadeguate al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell’AICS ([www.aics.gov.it](http://www.aics.gov.it)) nella sezione “Opportunità - Bandi non profit” e sul sito della Sede di Addis Abeba dell’AICS ([www.itacaddis.org](http://www.itacaddis.org)).

## INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE .....	4
1.1 Origini dell'intervento .....	4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese.....	5
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> .....	6
2.1. Contesto nazionale e regionale .....	6
2.2. Modalità di coordinamento .....	8
2.3. Condizioni esterne e rischi.....	8
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI .....	9
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE .....	12
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE .....	17
5.1 Requisiti soggetti non profit .....	17
5.2 Requisiti proposte progettuali .....	18
6. TUTELA DELLA PRIVACY .....	18
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO .....	19
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO.....	20
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO .....	23
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE.....	25
11. DISPOSIZIONI FINALI .....	25

## 1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

### 1.1 Origini dell'intervento

Il conflitto sud sudanese, che si protrae dal 2013 tra le truppe fedeli al Presidente Salva Kirr ed i ribelli legati al Vicepresidente Riek Machar, ha portato ad un intensificarsi della crisi umanitaria nel paese e ad aumentare vertiginosamente le persone bisognose di assistenza.

Secondo le stime di OCHA, raccolte nel Piano di Risposta Umanitaria in Sud Sudan (*Humanitarian Response Plan*) elaborato nel dicembre 2017, oltre il 58% della popolazione totale (7 milioni su 12.5) è bisognosa di aiuto umanitario, per un totale di 1,72 miliardi di dollari di finanziamenti necessari. Tra i settori maggiormente colpiti si registrano: protezione (6,1 milioni di persone), sicurezza alimentare (5,7 milioni), WASH (5,6 milioni) e salute (5,1 milioni)<sup>1</sup>. Si considera che 1 persona su 3 nel paese sia stata costretta ad abbandonare la propria casa e cercare rifugio altrove.

La crisi umanitaria in corso ha un forte impatto anche sui paesi limitrofi, ed in particolare Etiopia e Uganda, in quanto ricettori di rifugiati e richiedenti asilo. Secondo i dati dell'UNHCR, ad aprile 2018 i rifugiati sud sudanesi erano circa 2,5 milioni, di cui 1 milione in Uganda e 440,000 in Etiopia<sup>2</sup>. Le stime stilate dall'UNHCR prevedono un incremento di tale numero ad oltre 3 milioni di rifugiati totali a dicembre 2018, con un incremento dalla fine del 2015 di circa il 200%<sup>3</sup>.

L'Uganda, nonostante abbia messo in atto un sistema di gestione dei rifugiati preso a modello per la creazione del *Comprehensive Refugee Response Framework* (CRRF) da parte delle Nazioni Unite - *policy* approvata nel settembre 2016 sulla gestione dei rifugiati - si trova a dover affrontare un continuo flusso di arrivi che sta mettendo a dura prova i delicati equilibri socio-economici nel Nord-Ovest del paese, tanto che tensioni ed episodi violenti tra rifugiati si sono già verificati. A tal proposito, in occasione dell'*Uganda Solidarity Summit on Refugees*, tenutosi a Kampala il 22 e 23 giugno 2017, il Governo ugandese ha espressamente richiesto il supporto internazionale per sostenere la risposta all'emergenza rifugiati.

In Etiopia, a seguito dell'intensificarsi del conflitto nelle zone di frontiera sud sudanesi negli Stati di *Jonglei* e *Upper Nile* nell'aprile del 2018, si è assistito ad un aumento dei flussi di rifugiati sud sudanesi nella regione di Gambella di circa 20.000 persone nei primi 4 mesi del 2018<sup>4</sup>. Si stima che con il *trend* attuale il numero dei rifugiati nella regione di Gambella – dove il numero degli abitanti locali era inferiore a quello dei rifugiati sud sudanesi già nell'aprile del 2017 – arriverà ad un totale di 485.000 unità alla fine del 2018<sup>5</sup>. A questa si aggiunge l'area di Beneshangul-Gumuz, che ospita attualmente circa 63.000 rifugiati, in maggior parte sud-sudanesi.

<sup>1</sup> OCHA, *Humanitarian Response Plan 2018*, dicembre 2017.

<sup>2</sup> Gli altri rifugiati sono ospitati tra Sudan (763.000, di cui circa la metà presenti in Sudan prima dell'indipendenza sud sudanese), Kenya (113.500), RD Congo (91.000), e RCA (2.300) UNHCR, <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/63672.pdf>

<sup>3</sup> UNHCR, *South Sudan Refugee Response Plan – January/December 2018*.

<sup>4</sup> OCHA, *Humanitarian Bulletin*, South Sudan, *issue 5*, 23 maggio 2018.

<sup>5</sup> UNHCR, *South Sudan Refugee Response Plan – January/December 2018*.

Le Nazioni Unite e la comunità internazionale si sono resi protagonisti di diversi appelli ai contendenti per una fine delle ostilità. Da ultimo, OCHA ha lanciato un appello tramite lo *UN Humanitarian Chief*, a seguito di una visita nel paese del 15 e 16 maggio 2018<sup>6</sup>.

Grazie alle pressioni della comunità internazionale ed alla volontà dei leader africani dell'area, tra maggio e giugno 2018 ad Addis Abeba e Karthoum si sono tenuti dei colloqui di pace tra le parti, i primi dal 2015, che hanno portato alla firma di un cessate il fuoco permanente<sup>7</sup>. Nonostante ciò ed i continui proclami da parte dei contendenti su di un imminente pacificazione del paese, la comunità internazionale continua ad esprimere scetticismo su di una reale intenzione di cessare le ostilità<sup>8</sup>.

La pressione della comunità internazionale esercitata nei confronti di Salva Kirr e Riek Machar, e la necessità di migliorare le condizioni degli operatori umanitari nel paese in vista di un deteriorarsi della crisi, ha portato alla creazione del *South Sudanese Donor Coordination Group*, istituito a Bruxelles il 30 maggio 2018. Tale spazio di discussione trova seguito alle recenti dichiarazioni da parte del governo degli Stati Uniti, che ha paventato la possibilità di ridurre i fondi destinati alla crisi umanitaria in Sud Sudan dovuta alla necessità che tali fondi non prolunghino o alimentino ancor di più il conflitto nonché attività di corruzione sulla gestione dei fondi stessi<sup>9</sup>.

In vista di un continuo stallo politico tra le due fazioni, di una possibile riduzione di fondi da parte di alcuni donatori internazionali, e di un acuirsi della crisi umanitaria che prevede nel 2018 l'aumento sia degli sfollati interni sia dei rifugiati nei paesi confinanti, si considera necessaria un'azione che vada a rafforzare i servizi erogati nei campi e nelle comunità ospitanti attraverso un approccio regionale che tenga in considerazione le aree di maggior concentrazione dei bisogni, identificati nelle aree interne sud sudanesi del neo stato di Jubek e dell'ex Stato dei Laghi, nonché lungo i confini sud sudanese-ugandese e sud-sudanese-etiopico.

## **1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese**

L'iniziativa sarà realizzata in Sud Sudan - in quanto paese colpito dalla crisi umanitaria - ed in due tra i paesi maggiormente coinvolti dalla pressione dei rifugiati e richiedenti asilo sud sudanesi e quindi considerati in condizioni di particolare fragilità, Etiopia e Uganda.

Nel corso di questi anni, i finanziamenti italiani diretti ad arginare la crisi sud sudanese sono stati erogati attraverso i canali bilaterali e multilaterali, sia con iniziative di tipo ordinario (AID 9263, aa 2009-11; AID 9303, aa 2009-11; AID 9102, aa 2008-11; AID 9955 2014-16) sia di emergenza (AID 10092, aa 2014-16; AID 10678, aa 2015-16; AID 10700, aa 2015-16, AID 10748 aa 2016-2017; AID 10876 aa 2017-2018) per un valore complessivo di circa 21 milioni di Euro. L'iniziativa AID 10876, recentemente finalizzata ed in fase di chiusura amministrativa, ha visto la realizzazione di 6 progetti

---

<sup>6</sup> OCHA, *Humanitarian Bulletin, South Sudan, issue 5*, 23 maggio 2018.

<sup>7</sup> <https://www.aljazeera.com/news/2018/06/south-sudan-peace-agreement-180627194714644.html>.

<sup>8</sup> <https://www.aljazeera.com/news/2018/06/south-sudan-rivals-meet-khartoum-peace-talks-180625204313778.html>.

<sup>9</sup> <https://www.whitehouse.gov/briefings-statements/statement-press-secretary-civil-war-south-sudan/>.

in Sud Sudan e 4 in campi profughi in Uganda ed Etiopia, per un totale di 4 milioni di Euro. Di prossimo avvio, invece, è l'iniziativa AID 11211, che vedrà 2 ATS selezionate per la realizzazione di 2 progetti in Sud Sudan e Uganda.

L'Iniziativa in oggetto, oltre a dare continuità agli sforzi intrapresi dalla Cooperazione Italiana negli ultimi anni per fornire aiuti umanitari alle popolazioni sud sudanesi, si inserisce pienamente nelle linee strategiche nazionali delineate, sia per quanto riguarda i paesi prioritari oggetto di aiuti umanitari in ottica di resilienza sia per quanto concerne la contribuzione al raggiungimento di obiettivi strategici quali la promozione dello sviluppo umano, la salute globale e la sicurezza alimentare.

La genesi dell'intervento è inoltre parte di un processo partecipato e coordinato con le autorità locali e allineato alle strategie di intervento delle Agenzie Internazionali e dei maggiori donatori umanitari presenti nei paesi di intervento, che fanno riferimento allo *Humanitarian Requirements Document (HRD)*, lo *Humanitarian Charter and Minimum Standards in Humanitarian Response (Sphere Project Handbook)* e il *Refugee and Host Population Empowerment Strategic Framework (Re-Hope)*.

## **2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS**

### **2.1. Contesto nazionale e regionale**

Il Sud Sudan, paese che ha ottenuto l'indipendenza dal Sudan nel 2011, si trova ad affrontare da circa 5 anni un violento conflitto armato di natura politico-etnica che ha peggiorato le già difficili condizioni di vita nel paese, fino a sfociare in una delle più gravi crisi umanitarie e di rifugiati in Africa dal genocidio Ruandese del 1994<sup>10</sup>.

Dei circa 12,5 milioni di abitanti, l'80% vive al di sotto della soglia di povertà di 1 USD al giorno, e l'aspettativa di vita si ferma – secondo i dati più recenti – a 56,1 anni<sup>11</sup>. Le già precarie condizioni economiche sono peggiorate e il costo della vita, soprattutto nelle aree urbane, è aumentato vertiginosamente con tassi di inflazione del 183%.

La situazione alimentare continua ad essere uno dei problemi principali. Alcuni miglioramenti si sono rilevati nel 2017 con la riduzione di fenomeni di carestia in alcune zone del paese. Il livello di insicurezza alimentare rimane tuttavia severo, con una temporanea mitigazione del fenomeno in corrispondenza della stagione del raccolto. Il GAM (*Global Acute Malnutrition*) si è comunque attestato in alcune regioni al di sotto della soglia di emergenza del 15% stabilita dall'OMS. A gennaio 2018, si contavano 5,3 milioni di persone (il 48% della popolazione totale) in situazione di crisi ed insicurezza alimentare, di cui circa 1 milione in fase acuta e 1,1 milioni sono bambini al di sotto dei 5

<sup>10</sup> <https://www.aljazeera.com/news/2018/06/south-sudan-rivals-meet-khartoum-peace-talks-180625204313778.html>.

<sup>11</sup> [http://www.ss.undp.org/content/south\\_sudan/en/home/countryinfo.html](http://www.ss.undp.org/content/south_sudan/en/home/countryinfo.html).

anni<sup>12</sup>. Si prevede un netto peggioramento nell'approvvigionamento di alimenti durante la stagione secca, con un ritorno di carestie in molte aree del paese<sup>13</sup>.

Gli effetti più deleteri del conflitto, della crisi economica e della malnutrizione cronica si ripercuotono maggiormente sulla situazione sanitaria in Sud Sudan. Il paese ha dovuto affrontare, fin dal 2013, diverse epidemie di colera che hanno colpito soprattutto la popolazione rurale, i campi degli sfollati interni (*Internally Displaced Persons - IDPs*) e gli accampamenti di sfollati informali. Di queste, l'epidemia che è durata circa 20 mesi tra il luglio del 2016 ed il febbraio del 2018 ha presentato più di 20.000 casi di colera, di cui 436 morti<sup>14</sup>. I casi di morbillo, leishmaniosi (*black fever*) e meningite sono in continuo aumento.

La situazione dei centri di salute è precaria, dovuta alla scarsa preparazione del personale locale e alla mancanza di servizi adeguati alle esigenze più basilari, tra cui servizi materno-infantili e di prevenzione di malattie infettive quali la tubercolosi e il colera, che aumentano il tasso di mortalità e di morbilità. Inoltre, si registrano frequenti attacchi armati sia alle strutture sia al personale medico, nonché scarsità di medicinali ed apparecchiature, che diminuiscono la capacità di risposta e fanno sì che solo il 22% delle strutture attualmente nel paese siano pienamente operative<sup>15</sup>. Da segnalare, in ultimo, l'aumento di casi legati alla salute mentale dovuti all'esposizione a casi di violenza, abusi ed intimidazioni<sup>16</sup>.

La situazione di emergenza ha un forte impatto sui paesi limitrofi, con ingenti flussi di rifugiati verso l'Uganda e l'Etiopia che, secondo le stime, sono in continuo aumento. Il governo ugandese, durante l'*High Level Event* sulla *New Way of Working* tenutosi ad Addis Abeba nel mese di gennaio 2018, ha ribadito la propria volontà di rendere disponibili nuovi appezzamenti di terreno per i rifugiati. Il governo etiope, dal canto suo, ha riaffermato nel maggio 2018 - per bocca del Presidente della regione del Beneshangul-Gumuz - la propria volontà di mettere in pratica gli impegni previsti dal CRRF, che comportano l'inclusione dei rifugiati come soggetti di sviluppo del paese e la loro coesistenza pacifica con le comunità locali<sup>17</sup>.

Ciononostante, le sfide principali riguardanti la gestione degli sfollati e dei rifugiati, tanto in Sud Sudan come in Uganda ed Etiopia, rimangono aperte. In particolare, la scarsità di risorse disponibili e da condividere con le comunità locali e ospitanti, l'accesso ai servizi di base sanitari, l'impatto ambientale dovuto all'aumento di persone in aree sovraffollate, la necessità di stimolare l'avvio di attività generatrici di reddito e la coesistenza pacifica tra popolazioni diverse, costituiscono le principali difficoltà da affrontare.

---

<sup>12</sup> *Integrated Food Security Phase Classification*, febbraio 2018.

<sup>13</sup> *Humanitarian Need Overview South Sudan 2018*, novembre 2017.

<sup>14</sup> OCHA, *Humanitarian Bulletin, South Sudan, issue 5*, 23 maggio 2018.

<sup>15</sup> *Humanitarian Need Overview South Sudan 2018*, novembre 2017.

<sup>16</sup> *Humanitarian Bulletin, South Sudan, issue 01*, 18 gennaio 2018.

<sup>17</sup> <https://reliefweb.int/report/ethiopia/bgnrs-president-reaffirms-commitment-refugees-self-reliance-assosa-hosts-first-crrf>.

## 2.2. Modalità di coordinamento

Il coordinamento con gli altri donatori, la facilitazione dei rapporti con le Autorità e con altre agenzie/organizzazioni operanti sui territori, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività saranno assicurati dalle Unità del Programma di Emergenza costituite presso l'AICS di Addis Abeba in coordinamento con l'ufficio di Juba, ed in collaborazione - ove necessario - con l'AICS di Nairobi e suoi rappresentanti a Kampala, garantendo la partecipazione ai momenti di confronto, per lo scambio di informazioni e messa in comune di strategie e approcci. Sia le Nazioni Unite che ECHO hanno creato strutture di coordinamento che si riuniscono, almeno settimanalmente, per uno scambio di informazioni e una verifica comune delle attività dei singoli donatori, ai quali partecipa l'Unità del Programma di Emergenza. Stesso approccio è seguito per l'Etiopia, mentre per l'Uganda la struttura di coordinamento è garantita dall'UNHCR.

Saranno organizzati tavoli di lavoro/incontri ad hoc con le OSC beneficiarie (e non solo) a cadenza regolare e/o secondo necessità.

La presente iniziativa è frutto di un esercizio partecipato e coordinato e si allinea alle strategie di intervento delle Agenzie Internazionali e dei maggiori donatori umanitari presenti in Sud Sudan, e Uganda, prendendo come riferimento lo *Humanitarian Requirements Document* (HRD). Inoltre, l'Unità del Programma Emergenza segue i *forum* e tavoli di coordinamento relativi alla creazione e implementazione del CRRF a livello regionale. Tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione, fin dalla progettazione dell'intervento e ricercare la costruzione di sinergie con altre organizzazioni (internazionali e locali) e/o le Agenzie delle Nazioni Unite sul territorio impegnate in interventi simili o complementari.

## 2.3. Condizioni esterne e rischi

Le condizioni esterne e i rischi sono molto diversi nei tre Paesi oggetto dell'intervento.

La sicurezza all'interno del **Sud Sudan** permane altamente instabile e volatile, e nonostante le recenti dichiarazioni su di un cessate il fuoco permanente, molte zone di conflitto rimangono ancora attive. Si registrano, tra i rischi maggiormente frequenti, scontri violenti interetnici, imboscate di bande armate su strada, furti e saccheggi di uffici e abitazioni.

Dall'inizio del conflitto 101 operatori umanitari hanno perso la vita, di cui 30 solo nel 2017. Il *South Sudanese Donor Coordination Group* ha sottolineato quanto le difficili condizioni di operatività nel paese - non solo per quanto riguarda la sicurezza ma anche per gli alti costi operativi (dovuti anche ad impedimenti burocratici, tasse, inflazione, ecc.) - stiano mettendo a dura prova gli operatori umanitari e la capacità degli aiuti di raggiungere le persone oggetto degli interventi. Dato il contesto, di conseguenza, rimane fondamentale mantenere un elevato livello di sicurezza.

In **Uganda** non si riscontrano, al momento, problemi di sicurezza specifici o conflitti latenti. Tuttavia, il crescente numero di rifugiati non esclude del tutto il rischio di scontri tra le diverse etnie ospitate che potrebbero spostare l'area di conflitto nei campi stessi. A tal proposito, si sono registrate tensioni tra membri di etnia Dinka e Nuer che sono sfociate nell'uccisione di 4 rifugiati della comunità Dinka nel giugno 2018. In tale contesto, la conflittualità può crescere anche a causa della

competizione crescente per le risorse disponibili dovuta ad un maggior flusso di rifugiati. Per quanto riguarda gli aspetti operativi, gli stretti legami con le autorità locali, in particolar modo con l’OPM (Ufficio del Primo Ministro), garantiscono il supporto ed il coordinamento necessari per la realizzazione degli interventi umanitari.

In **Etiopia**, nonostante si siano verificati negli anni precedenti violenti scontri, con feriti e morti, e fenomeni di violenza dovuti allo sconfinamento di bande armate dal Sud Sudan, permane una situazione di relativa stabilità. Non è da escludere, come per l’Uganda, il possibile manifestarsi di ulteriori scontri interetnici o con le comunità locali e, date le fragili condizioni ambientali e climatiche, la competizione per l’accesso alle scarse risorse disponibili e per lo stesso approvvigionamento di cibo.

### 3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

SETTORE	
<p>Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici;</p> <p>Riduzione del rischio di catastrofi;</p> <p>Agricoltura e Sicurezza alimentare;</p>	<p>In <b>Uganda</b> ed <b>Etiopia</b>, i principali bisogni identificati sono relativi alla sicurezza alimentare, all’accesso a fonti d’acqua e alla gestione delle risorse naturali.</p> <p>La sicurezza alimentare e la sussistenza trovano ostacolo nelle pratiche agricole utilizzate aventi una scarsa produttività, e nel consumo di alimenti con basso valore nutrizionale. La limitata produzione agricola, oltre ad avere un impatto sulla disponibilità di alimenti, non permette la creazione di attività generatrici di reddito che sono funzionali al raggiungimento di una maggiore indipendenza. Inoltre, si riscontra la necessità di creare produzioni agricole con alto valore nutrizionale nonché adattabili alle scarsa fertilità e condizioni dei terreni disponibili.</p> <p>Per quanto riguarda il settore WASH, la limitata disponibilità d’acqua, sia in ambito produttivo sia domestico, costituisce un elemento di freno per il miglioramento delle condizioni igieniche nonché per il miglioramento della produzione agricola stessa.</p> <p>Le necessità volte ad una gestione più sostenibile delle risorse naturali riguardano invece l’accesso a fonti di energia più pulite e sicure e, di conseguenza, ad una riduzione dell’impatto ambientale dovuto ad un consumo eccessivo delle scarse risorse presenti sul territorio. La scarsa conoscenza di buone prassi limita la corretta gestione delle risorse disponibili, la promozione di stili di vita più sostenibili e la diminuzione dei conflitti sociali dovuto al sovrautilizzo delle risorse stesse.</p>

Salute	<p>In <b>Sud Sudan</b>, Il sanitario è il settore in cui si registrano maggiori bisogni.</p> <p>L'accesso ai servizi sanitari di base è spesso negato da diversi fattori, quali la scarsa capillarità dei centri di salute, la mancanza di infrastrutture quali strade, trasporti e dinamiche socio-culturali. I servizi erogati, inoltre, non sono sufficienti e spesso i centri di salute operativi non hanno una disponibilità continua e universale di servizi primari di emergenza. La scarsa accessibilità ai già pochi centri pienamente operativi nel paese (che si attesta al 22%) ha un fortissimo impatto sulla diffusione di malattie trasmissibili, quali il colera ed altre malattie infettive, che aumenta grazie anche alla bassa copertura vaccinale tra la popolazione sfollata e rifugiata. In particolare, si registra la necessità di aumentare e rafforzare i servizi legati alla salute materno-infantile, alla cura preventiva, nutrizionale e al trattamento delle emergenze, con particolar attenzione a quelle ostetriche e pediatriche.</p> <p>La formazione del personale socio-sanitario è carente e necessita di maggior <i>capacity building</i>. È carente anche il numero di <i>staff</i> disponibile che non riesce a fare fronte alle numerose necessità di emergenza e non. A tal riguardo, si registra il bisogno di raggiungere - tramite attività di sensibilizzazione, mobilitazione comunitaria e clinica mobile - il maggior numero di persone possibili per l'erogazione di servizi basici, la diffusione di pratiche igienico sanitarie, servizi legati alla salute materno-infantile e pianificazione familiare.</p> <p>In <b>Uganda</b> ed <b>Etiopia</b>, nonostante alcuni servizi di base siano garantiti, c'è la necessità di aumentare la capillarità, la qualità ed il numero di servizi forniti (in particolar modo legati alla salute materno-infantile, alla cura di malattie trasmissibili e alla salute mentale). La formazione del personale sanitario, includendo gli operatori comunitari, costituisce uno dei bisogni prioritari.</p>
Educazione	<p>In <b>Uganda</b> ed <b>Etiopia</b>, considerando l'elevato numero di rifugiati in età scolare, i principali bisogni identificati nel settore sono legati al miglioramento dei servizi educativi di base.</p> <p>In particolare, si registra mancanza di personale formato, di materiale scolastico nonché della disponibilità di strutture/luoghi adeguati dove impartire lezioni. Inoltre, si considera prioritaria la promozione di momenti formativi e di aggregazione extra scolastici - comunque legati alla crescita e coesione sociale delle persone in età scolare - quali ad esempio corsi di formazione, animazione sociale, attività ludico-sportive, sensibilizzazione su varie tematiche, ecc.</p> <p>Anche la scolarizzazione degli adulti va tenuta in considerazione, tramite corsi di alfabetizzazione, di lingua inglese, di abilità di calcolo, ed altre tematiche volte all'integrazione sociale.</p>

<p>Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro);</p> <p>Tutela e inclusione dei minori;</p> <p>Tutela e inclusione delle persone con disabilità;</p>	<p>Data l'alta percentuale della popolazione sfollata e rifugiata composta da categorie vulnerabili, quali donne, bambini, adolescenti e disabili (l'85% sono donne e bambini, e il 63% sono bambini e adolescenti al di sotto dei 18 anni<sup>18</sup>), si registrano diversi bisogni legati alla loro tutela e protezione.</p> <p>Tanto in <b>Sud Sudan</b>, come in <b>Uganda</b> ed <b>Etiopia</b>, i bisogni principali relativi a questo settore riguardano il contrasto all'instaurarsi di strategie di adattamento negative (<i>negative coping mechanism</i>). In particolare, ove possibile, si considera di importanza primaria fare leva sullo sviluppo e promozione di competenze (<i>skills development</i>) in favore di sfollati interni, rifugiati e <i>returnee</i>, spendibili ora e in futuro. A questo si possono anche affiancare altre azioni volte ad arginare fenomeni di SGBV (<i>Sexual and Gender Based Violence</i>), rischio di reclutamento nei gruppi armati per bambini e adolescenti, abuso di alcool e stupefacenti, nonché azioni di supporto psicosociale volto al superamento del trauma dovuto al conflitto, o volto all'integrazione dei soggetti vulnerabili nel tessuto sociale esistente.</p>
<p>Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile;</p>	<p>In <b>Uganda</b> ed <b>Etiopia</b>, tra i bisogni riscontrati si registra la necessità di sostenere attività embrionali di sviluppo volte a creare, laddove possibile, inclusione delle popolazioni rifugiate nel tessuto sociale locale.</p> <p>Oltre allo sviluppo dell'imprenditorialità agricola, tramite l'aumento della produttività e lo <i>scale up</i> delle attività già esistenti, si riscontrano bisogni legati alla formazione di base volta, ove possibile, alla creazione e gestione di micro-imprese che possano fare leva e sviluppare a loro volta il mercato locale, nonché alla sensibilizzazione della popolazione circa la diversificazione delle fonti di sostentamento.</p> <p>La mancanza di formazione su competenze specifiche in ambito agricolo e imprenditoriale sono considerate come forti deterrenti alla resilienza delle popolazioni rifugiate.</p>

### Tematiche trasversali:

**GENERE:** la tematica di genere costituisce uno dei capisaldi degli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana. In particolare, in linea con il Documento Triennale di Programmazione 2017-2019, si privilegerà la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza assicurando che un minimo del 10% delle azioni sia rivolto alle donne.

Nei contesti umanitari, le fasce più vulnerabili – ed in particolar modo le donne – si trovano in una posizione di ulteriore svantaggio e subalternità rispetto alle categorie dominanti. Le disuguaglianze di genere, spesso insite nel contesto socio-culturale in cui si opera, possono essere esacerbate e portare le donne ad una situazione di estrema discriminazione e vulnerabilità. Rimane fondamentale scardinare le dinamiche che portano a pratiche discriminatorie e che contribuiscono alle disuguaglianze sociali, tramite una modifica positiva dei ruoli di genere ed un

<sup>18</sup> UNHCR, *South Sudan Regional Refugee Response Plan, January-December 2018*, gennaio 2018.

coinvolgimento attivo delle beneficiarie donne e adolescenti nelle attività progettuali. Portare al centro delle attività le donne e adolescenti comporta un passo in avanti verso il rafforzamento della visione del genere femminile come parte attiva della società, e non passiva.

Rimane fondamentale, quindi, basare la risposta umanitaria sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località, in modo tale che la distribuzione e l'accesso alle risorse diventi equa, e si possano attivare servizi di supporto alla protezione delle categorie più vulnerabili.

TUTELA DEI GRUPPI VULNERABILI (MINORI E/O DISABILI): come stabilito dalle “Linee guida per la Disabilità e l’Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione 2018”, la promozione dei diritti dei gruppi vulnerabili e la loro protezione, in special modo dei disabili, ricopre un ruolo centrale per la Cooperazione Italiana ed i progetti da essa finanziati.

La disabilità costituisce una condizione di particolare svantaggio ed emarginazione in contesti, come quelli umanitari, dove la fragilità delle fasce più deboli e vulnerabili è fortemente accentuata. Tale condizione, pertanto, necessita di attenzioni particolari e di una azione trasversale e multidisciplinare. In particolare, si rende necessario stabilire degli obiettivi chiari nelle proposte progettuali, in cui ci sia un riferimento specifico alla disabilità e alla protezione delle fasce più vulnerabili nell’identificazione dei beneficiari e nella definizione degli indicatori di risultato e di impatto. Tradotto in azioni concrete, rimane fondamentale realizzare attività mirate in favore di disabili e persone più vulnerabili, coinvolgere tali categorie – tramite processi partecipativi – nella definizione e realizzazione delle attività stesse, avere personale formato e sensibilizzato sulle tematiche legate alla disabilità e alla protezione delle categorie vulnerabili, nonché favorire un approccio integrato che tenga in considerazione la multidimensionalità delle discriminazioni e vulnerabilità.

#### 4. DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nel contesto generale fin qui descritto, **la Sede di Addis Abeba dell’AICS con la presente *Call for Proposals* indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti in Etiopia, Sud Sudan e Uganda per la realizzazione dell’Iniziativa di emergenza regionale di supporto multisettoriale agli sfollati e rifugiati sud sudanesi in Etiopia, Sud Sudan e Uganda, per un importo complessivo di Euro 3.700.000,00.**

Al fine di garantire una presenza significativa di progetti nei tre Paesi oggetto dell’intervento, tale importo verrà suddiviso nel seguente modo:

Progetti <b>Etiopia</b> , fino all’ammontare di	Euro 1.500.000
Progetti <b>Sud Sudan</b> , fino all’ammontare di	Euro 1.200.000
Progetti <b>Uganda</b> , fino all’ammontare di	Euro 1.000.000

La presente Iniziativa di emergenza consentirà alla Cooperazione Italiana di intervenire in tutela della popolazione sud sudanese sfollata e delle comunità locali, dei rifugiati in Uganda ed Etiopia e delle comunità ospitanti, con interventi realizzati attraverso il diretto coinvolgimento delle OSC. Si intende, quindi, dare seguito alle precedenti iniziative regionali a tutela degli sfollati e rifugiati sud sudanesi (AID 10876 e AID 11211), con **progetti pluriennali volti a fornire interventi integrati di emergenza e sviluppo**, basati sui principi del *Linking Relief, Rehabilitation and Development* (LRRD).

L'intento è migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione sfollata, dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Sud Sudan, Uganda ed Etiopia, con riferimento alla sicurezza alimentare, alla salute, alla nutrizione, all'accesso all'acqua, allo sviluppo di attività imprenditoriali e alla protezione dei minori. Gli interventi da realizzare dovranno avere, come tematiche trasversali, la tematica di genere e di tutela ed inclusione sei soggetti più vulnerabili, tra cui le persone con disabilità.

Nello specifico, attraverso azioni pluriennali, si vogliono rafforzare i servizi sanitari di base ed emergenziali ed il loro accesso, le pratiche igienico-sanitarie, potenziare la produttività agricola, sostenere la realizzazione di attività generatrici di reddito, promuovere un utilizzo sostenibile delle risorse, promuovere un equo accesso ai servizi di base sia socio-sanitari, sia di tutela ed inclusione sociale, per la parte di popolazione più vulnerabile rifugiata, sfollata e per le comunità locali e ospitanti.

Le attività del programma rafforzeranno i servizi già esistenti in loco presso i campi sfollati e rifugiati, nonché delle comunità locali e ospitanti, in stretta collaborazione con le autorità locali e i *partner* internazionali, evitando in questo modo iniziative parallele e duplicazioni. In particolar modo si prediligeranno, in Sud Sudan, le iniziative focalizzate sul settore sanitario e tutela/*skills development*, mentre in Etiopia ed Uganda i progetti volti a garantire, oltre a una maggiore sicurezza alimentare, gestione delle risorse e accesso a servizi sanitari, un aumento delle capacità umane volte anche alla creazione - laddove possibile - di attività imprenditoriali generatrici di reddito in un ottica di medio periodo.

I risultati attesi riguarderanno:

1. Migliorati la qualità e l'accesso ai servizi sanitari. Rafforzamento dei servizi di salute preventivi, curativi, nutrizionali e di salute mentale, promuovendo un equo accesso alla popolazione dei campi e alle comunità ospitanti (con particolare attenzione alla salute materno infantile e ai servizi di trattamento e riferimento delle emergenze sanitarie);
2. Rafforzata la qualità e migliorato l'accesso all'assistenza psicosociale e alla salute mentale per sfollati, rifugiati e *returnee*, in particolare per i minori, le persone disabili, le vittime di violenza di genere e delle violenze perpetrate durante gli scontri (tortura, reclutamento forzato, etc.);
3. Migliorati la sicurezza alimentare, il livello nutrizionale e l'accesso ai servizi WASH e alle fonti d'acqua delle comunità ospitanti, sfollate e rifugiate;

4. Promosse e rafforzate le capacità umane delle popolazioni rifugiate e delle comunità ospitanti, volte a sostenere la creazione di attività produttive e micro-imprese, nonché alla loro gestione, favorendo lo sviluppo di competenze (*skills development*) spendibili nell'immediato ed in futuro;
5. Promosso e migliorato l'utilizzo sostenibile delle risorse disponibili, e adottate misure per la mitigazione dell'impatto ambientale dei campi rifugiati, delle comunità ospitanti e degli insediamenti delle popolazione sfollate.
6. Rafforzare la qualità dell'offerta scolastica e formativa, sia per la popolazione in età scolare sia adulta, e favorirne l'accesso anche tramite attività di animazione sociale e attività ludico-sportive-ricreative.

Le attività che verranno realizzate per il raggiungimento dei risultati identificati precedentemente saranno le seguenti:

- 1.1 Rafforzamento dei servizi materno-infantili, neonatali e ostetrici;
  - 1.2 Riabilitazioni e forniture di equipaggiamenti medici per il miglioramento dei servizi sanitari di base e di supporto psicosociale;
  - 1.3 Acquisto di farmaci e di materiali sanitari di consumo essenziali per i campi profughi e sfollati interessati dall'iniziativa e per le comunità vulnerabili in Sud Sudan;
  - 1.4 Sorveglianza, prevenzione e cura delle malattie infettive, e delle emergenze dei servizi di salute materno-infantile (vaccinazioni, malaria, colera, diarrea, malattie veneree, ecc.);
  - 1.5 Rafforzamento dei servizi di riferimento ed eventuale fornitura di ambulanze e/o cliniche mobili;
  - 1.6 Educazione e Formazione del personale sanitario e di assistenza psico-sociale;
  - 1.7 Sensibilizzazione delle comunità su temi di prevenzione igienico-sanitaria e di promozione della salute (utilizzo dei centri di salute, *family planning* ...);
  - 1.8 Formazione sulla gestione del personale, gestione dei farmaci e prodotti nutrizionali, supervisione, raccolta dati ed analisi;
  - 1.9 Formazione del personale sanitario sui metodi di trattamento e prevenzione della fistola;
  - 1.10 Identificazione e trattamento dei casi di malnutrizione acuta e moderata e mobilitazione della partecipazione comunitaria, in particolare femminile nel sostegno nutrizionale.
- 
- 2.1. Supporto ai servizi di identificazione, registrazione, valutazione ed eventuale riferimento a strutture specializzate dei casi in arrivo bisognosi di assistenza psicosociale;
  - 2.2 Ove possibile, favorire servizi di affidamento familiare temporaneo per i minori non accompagnati e separati identificati;

2.3 azioni volte a promuovere e sensibilizzare la popolazione in movimento sui loro diritti (rifugiati, sfollati e di returnee);

2.4 azioni volte alla promozione di un ritorno volontario e assistito degli sfollati e dei rifugiati e dei rischi del ritorno in caso non vengano soddisfatte le condizioni minime di sicurezza e dignità;

2.5 azioni volte alla creazione o al supporto dei sistemi di raccolta di dati e di monitoraggio dei ritorni, che assicurino il coordinamento e la comunicazione, oltre a favorire il ricongiungimento familiare;

2.6 Corsi di formazione per operatori sociali in supporto psicosociale e nozioni di salute mentale, specificatamente indirizzati a minori e vittime di violenze, a persone disabili psichici e fisici, e a vittime della violenza di genere;

2.7 Educazione e Formazione del personale locale di assistenza sociale.

3.1 Sostegno a programmi di sicurezza alimentare che promuovano attività agricole e distribuzione di input agricoli;

3.2 Sostegno alla creazione di produzioni agricole con alto valore nutrizionale, che forniscano una dieta variegata e che siano adatte e resistenti alle condizioni dei terreni disponibili;

3.3 Sostegno a programmi di sicurezza alimentare che incentivano l'utilizzo del mercato locale;

3.4 Educazione e formazione dei beneficiari su tecniche di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico che migliorino la loro qualità della vita (conservazione del cibo, potabilizzazione dell'acqua, riutilizzo degli scarti, creazione di materiale combustibile);

3.5 Riabilitazione e creazione di punti d'acqua, sia per scopi domestici sia per scopi di produzione agricola.

4.1 Promozione di attività generatrici di reddito e micro-imprese, e delle competenze necessarie per la loro gestione (*business skills*);

4.2 Sostegno alla diversificazione delle fonti di reddito, tramite la promozione di attività non legate all'agricoltura;

4.3 Formazione professionale di base (TVET<sup>19</sup>) e sviluppo di competenze (*skills development*), in particolare a favore di giovani e donne, spendibili nel contesto attuale e in futuro;

4.4 Sostegno all'ingrandimento (*scale up*) di piccole attività imprenditoriali già esistenti, in particolare per la produzione agricola.

---

<sup>19</sup> *Technical and Vocational Education Training.*

5.1 Promozione di conoscenze e buone pratiche da adottare nella vita quotidiana tra sfollati, rifugiati e comunità ospitanti al fine di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente;

5.2 Promozione dell'utilizzo razionale delle scarse risorse naturali esistenti grazie ad azioni che ne favoriscano la pacifica e sostenibile condivisione;

5.3 Sostegno ad azioni di sensibilizzazione ambientale sia per soggetti in età scolare che per adulti.

6.1 Riabilitazioni e forniture per il miglioramento dei servizi educativi, sia di base che rivolti allo sviluppo di competenze fruibili nel contesto (brevi corsi professionalizzanti, ecc.);

6.2 Attivazione e promozione di centri di animazione sociale e ludico-ricreativa, ed attività ad essi legate;

6.3 Promozione di azioni che favoriscano l'alfabetizzazione delle fasce adulte della popolazione rifugiata, e che ne favoriscano l'integrazione nel tessuto sociale locale.

L'intervento, ponendosi in continuità rispetto ai programmi precedenti, soprattutto rispetto ai programmi regionali di emergenza AID 10876 e AID 11211, propone di concentrarsi nelle aree di confine, urbane e periurbane in cui sono già presenti attività in corso. Per il **Sud Sudan**, le aree considerate sono relative, in particolare, al **neo stato di Jubek (corrispondente all'area urbana e peri-urbana di Juba)** e agli **stati di Golek, Eastern Lakes e Western Lakes (corrispondenti all'ex Stato dei Laghi)**. In **Uganda**, seguendo le stesse considerazioni, si considereranno prioritarie le **aree di frontiera nei distretti nord del paese** dove si concentrano i campi rifugiati sud-sudanesi, ed in particolare i **Distretti di Arua, Adjumani e Lamwo**. In **Etiopia**, le aree di riferimento sono i campi rifugiati nella **regione di Gambella**, confinante con il Sud Sudan, o **eventualmente altre regioni dove il governo ufficializzi l'apertura di nuovi campi o ne consolidi le operazioni (come, ad esempio, Beneshangul-Gumuz)**.

Delle attività dovranno beneficiare per un 70% (massimo) i campi rifugiati e sfollati, e per un 30% (minimo) dovranno supportare le comunità locali e ospitanti. I beneficiari diretti saranno quindi le popolazioni residenti nelle aree selezionate per gli interventi, comprendendo sia la popolazione rifugiata e sfollata, sia le comunità ospitanti.

I progetti implementati promuoveranno quindi un approccio integrato tra i due gruppi, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili come le donne, i minori, le madri sole, le persone disabili e le vittime di violenza di genere. Inoltre, come già anticipato, **l'iniziativa si propone come intervento di resilienza, LRRD – Linking Relief, Rehabilitation and Development, rafforzando il nesso tra emergenza e sviluppo**, in linea con gli impegni internazionali presi durante il *World Humanitarian Summit* (Istanbul, 2016) che sottolineano la necessità di rafforzare l'efficacia e l'efficienza dell'aiuto attraverso una gestione sinergica dell'aiuto umanitario e degli interventi di sviluppo, e facilitando l'interazione tra i due strumenti.

Le proposte di progetto dovranno dimostrare di saper superare la fase d'emergenza/assistenza umanitaria per avviare percorsi di crescita e stimolo dell'economia locale, rafforzando sia i settori di base che le capacità di resilienza delle comunità, l'integrazione degli sfollati e il rientro dei *returnee*, in interventi integrati che sappiano collegare coerentemente la fase di primo aiuto con quella di consolidamento.

Le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di *performance*, di risultato e d'impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla OSC proponente, relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato, e che siano in linea con l'approccio denominato S.M.A.R.T. (ovvero, indicatori *specific, measurable, assignable, realistic, time-related*).

## 5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

### 5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call for Proposals*;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Capacità di operare in loco secondo la normativa vigente in Etiopia, Sud Sudan e Uganda;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;

- Nel caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente par. 5.1, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call*.

## 5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 21 (ventuno) mesi;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
  - 750.000,00 Euro (*settecentocinquantamila/00*) per i progetti presentati da una sola OSC;
  - 1.500.000,00 Euro (*unmilione cinquecentomila/00*) per i progetti congiunti;
- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare una sola proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'Associazione Temporanea di Scopo - ATS) e partecipare solo una volta in qualità di mandante di un'altra ATS.
- Ciascuna proposta progettuale potrà essere localizzata in 1 (uno) solo dei Paesi di competenza della presente *Call for Proposals*, ai fini dell'allocazione dei fondi disponibili per Paese. Tuttavia, un'eventuale parziale localizzazione in un secondo Paese deve far riferimento specifico ai fenomeni migratori tra i due Paesi - in particolare alla prevenzione, protezione e tutela dei migranti e/o dei *returnees* - essere ben motivata e giustificata nella proposta, e non superare il 30% del *budget di attività di progetto* [CAPITOLO A. DEL PIANO FINANZIARIO - "AREE DI ATTIVITÀ"], più i relativi costi di personale e di gestione nei limiti percentuali stabiliti.

## 6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

## 7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto (All. A1);
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 (All. A2)<sup>20</sup>;
- Modello Piano finanziario (All. A4);
- TdR per il personale di gestione del progetto, espatriato e/o locale<sup>21</sup>;
- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Documentazione che attesti la registrazione presso la *Charities and Societies Agency* (CHSA) del *Ministry of Justice (Certificate of Registration and License)* per le OSC che presentano una proposta di progetto in **Etiopia**;
- Documentazione attestante la registrazione presso la *Relief and Rehabilitation Commission* per le OSC che presentano una proposta di progetto in **Sud Sudan**;

---

<sup>20</sup> La Dichiarazione sostitutiva di certificazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente singolo, mandatario ovvero mandante di un'ATS.

<sup>21</sup> I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

- Documentazione attestante la registrazione presso il *NGO Board Ministry of International Affairs/NGO Section* per le OSC che presentano delle proposte di progetto in **Uganda**;
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- Accordo con eventuali *partner* locali;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
  - ✓ Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
  - ✓ Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.
- **In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione**
  - ✓ Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS. La capacità di operare in loco dovrà essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit mandante svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo, esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;
  - ✓ Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio<sup>22</sup>.

## **8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO**

La Sede di Addis Abeba dell'AICS è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Addis Abeba dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 13:00 (ora Addis Abeba) del 12 ottobre 2018** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteproponente\_IniziativaEmergenza\_AID\_11546" al seguente indirizzo:

[addisabeba@pec.aics.gov.it](mailto:addisabeba@pec.aics.gov.it)

<sup>22</sup> I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

[segreteria.addisabeba@aics.gov.it](mailto:segreteria.addisabeba@aics.gov.it)

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) entro il **14 settembre 2018** dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

[segreteria.addisabeba@aics.gov.it](mailto:segreteria.addisabeba@aics.gov.it)

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate entro il **28 settembre 2018** sul sito dell'AICS ([www.aics.gov.it](http://www.aics.gov.it)) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS ([www.itacaddis.org](http://www.itacaddis.org)).

**Entro 1 (un) giorno lavorativo** dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*, e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

L'AICS può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche amministrative.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3).

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta. La Commissione può, inoltre, riservarsi di richiedere integrazioni e/o rettifiche alla documentazione inviata dai proponenti, in ogni fase della procedura, verbalizzando le ragioni di tale decisione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3).

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la **soglia minima di punteggio di 144**) entro **15 (quindici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione definitiva deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- **Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%;**
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili;
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto;
- Alla capacità di promuovere mediante il progetto percorsi locali di generazione di reddito e accesso ai mezzi di produzione, a beneficio delle popolazioni sfollate e, laddove necessario, di quelle autoctone e ritornate.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Addis Abeba dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **65 (sessantacinque) giorni** lavorativi dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro **15 (quindici) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS ([www.aics.gov.it](http://www.aics.gov.it)) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS ([www.itacaddis.org](http://www.itacaddis.org)). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

## **9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO**

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

### *1. Firma della Lettera d'incarico*

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna ad eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la

documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

### II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico.

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dal D. lgs 159/2011 e ss.mm. e ii.. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede di Addis Abeba dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto, espatriato e/o locale;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fidejussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

### III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo stesso ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla presente *Call for Proposals*.

*Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.*

*Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.*

## **10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE**

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

## **11. DISPOSIZIONI FINALI**

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT" approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. ed i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

Sulla base dell'art. 12 delle "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT", la Sede AICS Addis Abeba potrà prevedere di avvalersi, per la verifica dei Rapporti Descrittivi e Contabili Finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D. Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D. Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare la presente *Call for Proposals* in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.